

Un amore spezzato

La nascita dell'odio

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Victoria Iaconelli

UN AMORE SPEZZATO

La nascita dell'odio

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Victoria Iaconelli
Tutti i diritti riservati

Introduzione

Mi chiamo Rita.

La prima fase di vita è stata molto travagliata a causa di alcuni episodi che ho rimosso nella mia mente. L'unica cosa bella di questo periodo sono stati i miei quattro figli, che amo con tutta me stessa.

Non sappiamo mai cosa la vita possa riservarci: è come leggere un libro, non sai mai cosa c'è scritto nell'altra pagina.

1

Dopo la tempesta, poi torna il sole. Dopo anni di tristezza, in cui pensavo che la vita non avesse valore e, perciò, mi sentivo vuota, sola e molto triste, un giorno un raggio di sole illuminò di nuovo il mio cammino. Ora vi racconto come.

Ero con una mia amica, di nome Claudia, eravamo a Roma per lavoro quando incontrammo due amici suoi. Claudia me li presentò; uno di loro si chiamava Gianluca.

Quello che mi colpì fu il suo modo semplice e genuino, vedevo in lui un qualcosa di speciale. Cominciammo a parlare e mi sembrava di conoscerlo da sempre; era un uomo più grande di me, e, proprio per questo, vicina a lui mi sentivo di nuovo sicura. Iniziammo così a frequentarci e col passare dei giorni sentivo che questa amicizia stava diventando qualcosa di più.

La vita aveva iniziato a riprendere colore, con lui ero felice, perché con il suo modo di fare mi aveva fatto dimenticare ciò che mi era accaduto. Eravamo talmente felici di stare insieme che lui mi propose di trasferirmi da Genova a Roma. Ovviamente accettai.

Quando andai da lui, trovai davanti a me una casa molto grande, ma era trascurata e vi erano dentro mobili vecchi. Feci un grande sospiro, per un attimo mi assalì un dubbio: avevo fatto la scelta giusta? Mi ripresi quasi subito e iniziai a fare dei progetti per dare a quella casa tetra e triste un po' di luce.

Gianluca aveva una figlia che abitava con lui, si chiamava Sabrina. Era una ragazza molto particolare, era asociale e schiva, forse anche un po' paranoica. Sin da subito mi fu molto difficile da gestire, aveva le sue abitudini, osservandola mi dava l'impressione di un animale impaurito, mi chiedevo cosa fosse accaduto a quella ragazza per renderla così. Dentro di me pensavo: "riuscirò a cambiarla?".

Iniziai subito a cambiare totalmente quella casa, buttai i mobili vecchi, pitturai le pareti, cambiai i mobili e misi tappeti e tendaggi.

Feci questo in pochi giorni. A lavoro ultimato, ero veramente soddisfatta di me stessa. Ora la casa era come l'avevo desiderata.

Una mattina io e Gianluca partimmo per Genova, era una giornata soleggiata ed io ero felice perché stavo andando a trovare i miei figli. Per pranzo ci fermammo ad un autogrill, ma, mentre pranzavamo, Gianluca si sentì male. Chiamai un'ambulanza e ci condussero all'ospedale più vicino. Nel tragitto, facevo finta di essere molto tranquilla, gli tenevo la mano per rassicurarlo, ma dentro di me avevo una grande paura.

Arrivati al Pronto Soccorso, fui costretta a restare fuori. Trascorsero alcune ore totalmente nell'angoscia, poi all'improvviso venne fuori un infermiera e mi disse: «Signora, lei è la figlia?»

Feci di no con la testa. Era un errore che commettevano in tanti, d'altronde Gianluca aveva quindici anni più di me ed era ammissibile una svista.

«Sono la compagna» spiegai.

«La situazione è molto seria» mi disse «deve convincerlo a farsi ricoverare o rischia la vita.»

Andai nel panico, dopo anni di tristezze avevo trovato un uomo che finalmente mi faceva stare bene e ora rischiamo subito di perderlo.